

I dati della Fondazione Gimbe sull'Emilia-Romagna

La Regione più attrattiva per le cure sanitarie

Anche nell'anno nero della pandemia, con gli ospedali che hanno sospeso per mesi ricoveri e esami programmati a causa Covid, l'Emilia-Romagna è stata la Regione più "attrattiva" per le prestazioni sanitarie. In base all'ultimo report dell'Osservatorio Gimbe sulla mobilità sanitaria, nel 2020 in Emilia, tra i pazienti assistiti per ricoveri e visite specialistiche, il 16,5% non era residente in re-

gione. Il saldo positivo tra i pazienti arrivati e quelli che hanno scelto di andare fuori regione è il più alto in Italia, pari a 300 milioni.

di Eleonora Capelli • a pagina 5

LA SANITÀ

La Regione più attrattiva per prestazioni sanitarie Nonostante il Covid

La Fondazione Gimbe
certifica i crediti
che viale Aldo Moro
vanta con le altre
amministrazioni

Anche nell'anno nero della pandemia, quello in cui ci si poteva spostare meno e gli ospedali hanno sospeso per mesi ricoveri e esami programmati a causa Covid, l'Emilia-Romagna è stata la Regione più "attrattiva" per le prestazioni sanitarie. In base all'ultimo report dell'Osservatorio Gimbe sulla mobilità sanitaria interregionale, nel 2020 in Emilia, tra i pazienti assistiti per ricoveri e visite specialistiche, il 16,5% non era residente in regione. Questo dato è secondo solo a quello della Lombardia (20,2%), ma c'è anche un valore che rappresenta un record assoluto a livello nazionale: il saldo tra mobilità attiva e passiva. In Emilia-Romagna ammonta infatti a 300 milioni la differenza positiva tra i crediti verso altre Regioni, cioè le prestazioni date a cittadini residenti altrove (poco più di 500 milioni euro) e i

debiti, che hanno raggiunto la cifra di 200 milioni. Questo perché il servizio sanitario nazionale garantisce l'assistenza ai cittadini in base alla residenza regionale, quindi quando ci si sposta da una regione all'altra, magari per fare una Tac o un intervento chirurgico, la prestazione viene rimborsata dalla regione di residenza del paziente. È in questo modo che si può vedere come l'Emilia abbia curato molti più pazienti venuti da altre zone d'Italia rispetto ai residenti che sono dovuti andare fuori dai confini regionali per trovare assistenza. Per avere un'idea delle proporzioni, questo saldo attivo per la Lombardia ammonta "solo" a 260 milioni, perché anche se sono state erogate prestazioni per 613 milioni ai cittadini di altre zone d'Italia, ci sono anche 362 milioni di "debiti" per visite o esami che i lombardi sono

andati a fare lontani da casa.

Al nord la mobilità sanitaria viene ricondotta a «specifiche preferenze dei cittadini agevolate dalla facilità di spostamento tra regioni che offrono servizi di qualità elevata». Questo risultato viene sottolineato anche dall'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini, in un momento in cui il braccio di ferro con il governo sui fondi per la sanità si è fatto molto intenso. «Il re-



Peso: 1-6%, 5-41%

port conferma che il sistema sanitario dell'Emilia-Romagna assicura il saldo di mobilità sanitaria più alto. È la certificazione della qualità del lavoro dei nostri professionisti, ai quali va il mio ringraziamento per la loro costante dedizione, oltre che dell'organizzazione delle nostre strutture, due elementi che portano tanti cittadini di altre regioni ad affidarsi alle cure della nostra sanità - dice Donini - Un riconoscimento importante di come il servizio sanitario dell'Emilia-Romagna continui a essere una garanzia di qualità per tutto il Paese».

I dettagli delle spese per la sani-

tà "in trasferta" parlano di un sistema sanitario in cui è il pubblico a fare la parte del leone. In regione infatti il 52,2% delle prestazioni "in mobilità" per ricoveri ordinari e day hospital è erogato da strutture private, contro una media nazionale del 52,7%. In Lombardia invece questa percentuale raggiunge il 69,2%, indice di un diverso sistema in cui il privato accreditato ha un ruolo più importante. Se poi si guarda alla specialistica ambulatoriale, solo il 25,3% delle prestazioni in mobilità è erogato da strutture private, mentre in Lombardia questa percentuale raggiunge il 68,6%. Il report di Gimbe sottoli-

nea anche che Lombardia, Emilia e Veneto coprono da sole il 94% del saldo di mobilità attiva, indicando un flusso economico diretto da sud verso nord. - e. c.

***L'assessore Donini
"Il report fotografa
la mobilità
dei pazienti,
un riconoscimento
all'alta qualità
del nostro sistema"***

In coda

Utenti in attesa di prenotare una visita presso uno sportello Cup



Peso: 1-6%, 5-41%